

L'INIZIATIVA/L'Istituto di Istruzione Superiore Giovanni Paolo II di Maratea ha posto l'attenzione su un disturbo ancora poco riconosciuto

Dislessia, questa sconosciuta. Il ruolo della scuola

L'Istituto di Istruzione Superiore Giovanni Paolo II di Maratea ha di recente organizzato un importante Convegno sul tema della dislessia, ponendo particolare attenzione al ruolo della famiglia e della scuola. All'incontro, che ha avuto inizio con i saluti del Prof. Vincenzo Cicalese Dirigente scolastico dello stesso Istituto e del Sindaco di Maratea Mario Di Trani, hanno partecipato quali illustri relatori la dottoressa Marcella Santoro Presidente della Sezione AID di Potenza e la dottoressa Antonella Amodio Presidente dell'Associazione Yin-sieme, Formatrice nazionale DSA e Coordinatrice osservatorio Regionale sui DSA. A margine dell'incontro per saperne di più sull'argomento dislessia, alla dottoressa Amodio abbiamo posto alcune domande.

Dottoressa Amodio, di recente lei è stata tra i protagonisti di un importante incontro-convegno sul tema della dislessia che, si è tenuto presso l'Istituto di Istruzione Superiore Giovanni Paolo II di Maratea. Prima di addentrarci nel tema trattato nel Convegno, quale è stato fino oggi il suo percorso professionale?

Si, giovedì 26 aprile sono stata a Maratea, nella mattinata per un incontro-dibattito con gli studenti dell'ISIS, nel pomeriggio per un convegno pubblico. Ottima l'accoglienza, l'interesse e la partecipazione dei ragazzi, del pubbli-

co e delle istituzioni presenti, primo fra tutti il sindaco Mario Di Trani che ringrazio assieme ai dirigenti scolastici ed il personale delle scuole tutto. Il tema ovviamente quello dei DSA, disturbi specifici di apprendimento, di cui forse la dislessia resta oggi il più conosciuto. La dislessia fa parte della mia vita da sempre, io sono dislessica! Esserlo in tempi in cui i DSA non erano affatto conosciuti è significato per me essere semplicemente un'asina. Una famiglia alle spalle come quella che ho avuto la fortuna di avere io, mi ha consentito comunque di organizzarmi egregiamente intorno ad un modo di elaborare i dati completamente diverso ma non per questo inefficace. Io ho conseguito tre lauree, una di queste in psicologia, un paio di specializzazioni, insegno ad un liceo ed all'università proprio nel corso di laurea in logopedia, scrivo libri, il primo dei quali è stato appunto sulla dislessia.

Quando è perché ha incrociato la tematica della dislessia?

Il mio impegno in questo settore è cominciato quando ho riscontrato nella mia secondogenita le mie stesse difficoltà. Sì, perché in questi disturbi vi è familiarità. La familiarità dunque, assieme ai disturbi di linguaggio è un segnale che dovremmo tenere sotto controllo. Se un bimbo ha difficoltà nell'eloquio, di qualsiasi tipo, dal ritardo a lievi omissioni ecc, sarebbe opportuno

un precoce intervento logopedico piuttosto che aspettare, questo avrebbe ricadute favorevoli anche su un eventuale DSA che potrebbe manifestarsi in età scolare. Le difficoltà che mia figlia ha incontrato nel nostro sistema scolastico mi hanno indotto in quegli anni ad intraprendere l'attività di volontariato in questo settore, attività che tutt'oggi mi caratterizza ormai a livello nazionale.

Come referente del personale sanitario della sezione AID di Potenza assieme alla presidente, Marcella Santoro, in questi anni abbiamo svolta un'ampia opera di divulgazione e sensibilizzazione rispetto a questa tematica. Assieme all'allora consigliere Marcello Pittella ottenemmo una legge regionale che addirittura anticipò di tre anni quella nazionale e oggi, con l'assessore Attilio Martorano abbiamo il primo osservatorio regionale sui DSA in Italia di cui mi pregio essere la coordinatrice. Tale Osservatorio vede la partecipazione di tutti i settori direttamente coinvolti nel fenomeno, dalla Sanità, all'Ufficio Scolastico Regionale, dal Dipartimento Cultura e Formazione alle Associazioni. E' infatti indispensabile per adottare le giuste misure, una stretta sinergia tra le famiglie, il mondo della scuola e quello sanitario.

L'anno scorso, come presidente di Yin-sieme, un'associazione al femminile con obiettivi un po' più ampi ma

che comunque mantiene una grande attenzione sui DSA, ho partecipato alla revisione della stesura finale delle linee guida nazionali per il nostro sistema scolastico. Ancora come presidente di questa associazione e come psicologa, offro consulenze gratuite a quanti me ne fanno richiesta e, con il prezioso contributo di Marcella Santoro, un valido sostegno alle famiglie ed alle scuole.

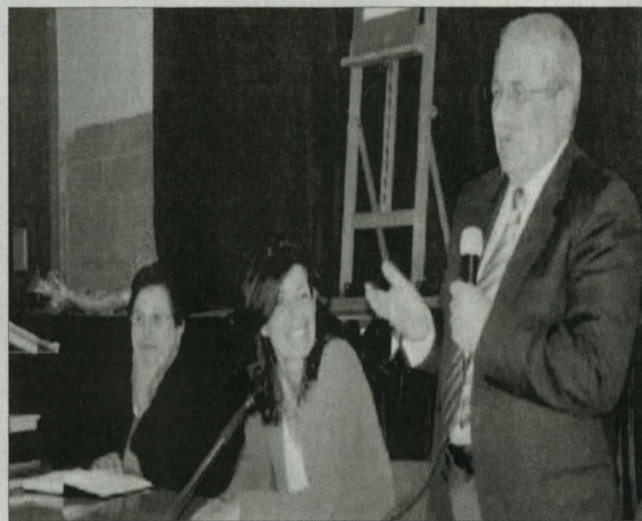
Se possibile in una battuta cos'è la dislessia?

I DSA sono un disturbo a base neurobiologica, nulla di che, dunque non rappresentano nessun'urgenza di carattere medico. Si manifestano in ragazzi che non hanno alcun problema se non una difficoltà negli apprendimenti scolastici con metodi tradizionali.

Questo purtroppo non è poco, se non diagnosticati prendono a collezionare una serie di insuccessi e di mortificazioni in un settore, quello della scuola, che tra i 5 ed i 20 anni resta l'unico riconoscimento del nostro valore sociale, l'unica fonte della nostra autostima sociale.

E' così che ben presto il problema più grave diviene il quadro psicologico che si instaura intorno a questa problematica. Io vedo centinaia di bambini, ragazzi, da tutta la regione, tutti con la stessa profonda ferita. La conosco sin troppo bene, è stata la mia, quella di mia figlia.

Questo il motivo del mio tanto impegno in questo settore, un esempio in fondo, anche se piccolo, resta pur sempre meglio di mille parole.



Da sinistra: la professoressa Fabiano, la dottoressa Amodio, il Sindaco Di Trani

La dislessia è da considerare una malattia?

E' proprio questo il perché del mio spendermi in prima persona, per sfatare mille credenze, mille paure.. vi sembra forse malata?

Quali i soggetti che possono essere colpiti da tale disturbo?

Tutti ma, come dicevo prima, segni prodromici potrebbero essere la familiarità ed i disturbi di linguaggio infantile.

In base alla sua esperienza le famiglie come reagiscono dinanzi ad un bambino dislessico?

Con grande ansia e senso di colpa. Ancora, anche questa, la necessità di una sensibilizzazione circa il fenomeno. La sua non conoscenza nutre

infatti comportamenti di evitamento e di negazione di qualcosa percepito come chissà quanto grave, impedendo così interventi precoci e mirati.

Il mondo della scuola è preparato a riconoscere e a far fronte a questo problema?

Purtroppo per molto tempo non lo è stata, oggi, con una legge nazionale in merito, sicuramente ha preso coscienza di un disturbo, peraltro definito invisibile e quindi sinora di non facile comprensione.

In Basilicata vi sono strutture adeguate ad accogliere soggetti con tale disturbo?

Come dicevo prima, la Basilicata con la legge

Pittella, è stata una delle prime Regioni a farsi carico di questa problematica e il nostro assessore alla sanità, Martorano, ha continuato a mostrare grande interesse e sensibilità sull'argomento. I fondi stanziati per questa legge sono stati destinati all'ASP e all'ASM proprio per potenziare tra l'altro, servizi diagnostici e presa in carico dei DSA sul nostro intero territorio.

Ringrazio di cuore questa testata giornalistica per il prezioso contributo che oggi ci offre nella divulgazione di questa tematica, Yin-sieme tutto è più facile!

Marianna Trotta

Maratea ha aderito alla campagna dell'Airc -Mettiamo il cancro all'angolo con